Anno VIII. - N. 2554 — Trieste, 5 Sabato Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) — Anno VIII.- N. 2554

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 6. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Pro e contro Boulanger. PARIGI 4. I giornali monarchici sono favorevoli a Boulanger ad onta della sua professione di fede republicana. I ferrysti e i radicali invece attaccano con violenza il generale. I giornali republicani alla lor volta parteggiano per il proclama di Boulanger.

Ancora il discorso di re Milan. BELGRADO 4. Nel discorso della corona pronunciato ieri per la chiusura della Skupcina, il re tracciò in primo luogo un parallelo fra l'epoca precedente alla caduta dello stato serbo cinque secoli or sono e l'epoca odierna. I dissidi fra partiti cagionarono allora la caduta ed esistevano pure allorquando egli col suo proclama invitò la nazione a collocare lo stato serbo su d'una base indistruttibile mediante la nuova costituzione. Il re e la nazione adempiono, ciò facendo, un sacro dovere verso la patria e verso il sacro diritto del popolo serbo all' indipendenza e giustificano le simpatie delle nazioni civili e de' loro sovrani. La nuova costituzione corona l' indipendenza della Serbia. Dopo aver firmato il nuovo statuto, il re analizzò il periodo del suo regno (V. *Piccolo della Sera* di ieri), rilevò i vantaggi della nuova costituzione e conchiuse con replicati ed acclamati evviva alla Serbia libera e costituzionale ed alla nazione serba.

Bismarck ammalato. PARIGI 4. Il *Matin* riceve da Berlino un dispaccio, secondo il quale la salute del principe di Bismarck desta vive inquietudini. Il dottore Schweninger constatò un sensibile indebolimento nella memoria e sostiene la necessità che il principe si ritiri dagli affari.

Re Umberto alla capitale. ROMA 4. Il re è ritornato questa sera da Castelporziano.

La salute di Floquet. PARIGI 4. Floquet si è completamente ristabilito.

Natalia. BELGRADO 4. Vociferasi che Natalia recherassi a Costantinopoli con Pirotchanaz per fare personalmente delle pratiche presso quel patriarca contro il divorzio.

Re Leopoldo e la Camera belga. BRUSSELLES 4. Il re dichiarò che scioglierà le Camere qualora esse respingano per la seconda volta la riforma dell' esercito.

Nel campo di Temi. ROMA 4. Presenti il guardasigilli Zanardelli ed il sindaco di Roma marchese Guiccioli, si è inaugurato oggi alla Corte d' appello l' anno giuridico.

Finanze italiane. ROMA 4. La notizia che i nuovi ministri si sarebbero accordati per fare notevolissime economie nei loro bilanci per modo da raggiungere la cifra di ottanta milioni è una fiaba posta in giro dai giornali moderati allo scopo di creare agitazione nel paese quando si sapesse che queste economie non potranno essere raggiunte. In complesso le economie che tutti i ministri potranno fare si ridurranno ad otto o dieci milioni.

ROMA 4. L'*Opinione* smentisce che il governo sia intenzionato di concludere una operazione finanziaria colle ferrovie.

L'affare Mattei. ROMA 4. Il colloquio, avuto dal generale Mattei coll'avv. Riccio, corrispondente della *Gazzetta di Venezia* e da quella città oggi telegrafato ai giornali romani viene giudicato come una mistificazione. Si crede anzi che oggi stesso l'on. Mattei farà smentire la notizia ch'egli abbia dichiarato essere a sua conoscenza che avvengono malversazioni nelle forniture dell'esercito.

ROMA 4. Il generale Rolandi venne nominato, in sostituzione del generale Mattei, ispettore generale dell'artiglieria.

Decessi. NAPOLI 4. E' morto improvvisamente Federico Gabelli, ingegnere. - I giornali publicano parole di condoglianza.

GRAZ 4. E' morto Rechbauer, gia presidente della Camera dei deputati.

RECENTISSIME.

Il mutismo di Guglielmo. BERLINO 3. Si commenta il silenzio dell'imperatore, contrario alle consuetudini, sulla situazione politica nel ricevimento del capo d' anno. Se ne deduce che la situazione non è rassicurante.

L'Austria sul Danubio. VIENNA 3. Riguardo alla creazione di una flottiglia sul Danubio, notasi che essa rimarrà affatto indipendente, sia per la costruzione che per gli approvigionamenti, dall'arsenale di Pola, che non si crede pienamente sicuro in caso di guerra, anzi da molto tempo si studia il suo discentramento, essendovi idea di creare arsenali su altri punti della costa Adriatica, principalmente a Sebenico e a Cattaro, meglio protetti naturalmente.

Il cabotaggio nelle aque russe. BERLINO 3. La notizia da Pietroburgo che il governo abbia proibito agli uffici doganali di concedere alle navi estere il permesso di esercitare il cabotaggio nelle aque russe, riservando il diritto esclusivo di cabotaggio ai sudditi russi, si riguarda qui come una prova di tendenze esclusiviste, protezioniste e panslaviste.

Il fatto di Borki. PIETROBURGO 3. Dall'inchiesta sul disastro di Borki sarebbe risultata la complicità degli impiegati ferroviari coi nihilisti.

I tedeschi in Africa. BERLINO 3. In questi giorni cominciano le conferenze tra il cancelliere e i viaggiatori africani da una parte, e fra il conte Herbert e i capi dei vari partiti del Reichstag dall'altra, per fissare definitivamente i limiti dell'azione del governo nell'Africa orientale.

PARIGI 3. Annunciano da Zanzibar che la nave tedesca *Sofia* allontanasi per un mese dalla costa, essendo la maggior parte dell'equipaggio malata di febre.

Uno dei Mille. PAVIA 3. La scorsa notte è morto il colonnello Angelo Bassini. Appartenne ai Mille e prese parte con Garibaldi a tutte le campagne della patria indipendenza.

Gli stranieri in Francia. PARIGI 3. La iscrizione degli stranieri è prorogata al 15 gennaio. Su dugentomila presenti, se ne iscrissero 88,993. La maggioranza è di tedeschi e di belgi: quindici soli italiani.

Le inondazioni in Provenza. PARIGI 3. Le ultime notizie giunte dai paesi inondati sono migliori. Quasi tutti i fiumi, compreso il Rodano, accennano a decrescere. Peraltro, la città di Avignone è, in parte, devastata dalla piena; tutto il quartiere di Courtine e buona parte di Campfleury sono coperte dalle aque; queste sono alte un metro nei viali di Loulle. Il Cimitero di Nimes è inondato per una lunghezza di duecento metri; una muraglia è demolita; parecchie tombe sono rovesciate. La frana caduta sulla ferrovia Mediterranea, presso Agay, misura 600 metri; è all'ingresso del *tunnel* di Saône, dal lato di Cannes. La ferrovia sarà presto sgombra ed il servizio ristabilito. Non si ha da deplorare alcun accidente alle persone.

Lutto di commilitoni. MESSINA 3. Iersera, per causa amorosa, il sergente del 69° di fanteria, Giovanni Gallini, si è suicidato con un colpo di fucile. Due sottufficiali, compagni del suicida, ricevettero il triste annunzio mentre si trovavano a teatro e, per rispetto verso la memoria del loro amico e collega defunto, lasciarono immediatamente lo spettacolo e si ritirarono in caserma. Si ammira questo tratto squisitamente affettuoso.

Lavigerie. GENOVA 3. E' giunto il cardinale Lavigerie, che terrà una conferenza sulla schiavitù in Africa. Ha preso alloggio all' *Hôtel de la Ville*. Oggi fu ossequiato da molte persone.

L'eclisse di capo d'anno. PARIGI 3. Telegrafano da Nuova York, che le osservazioni fatte sull'eclisse di sole permisero di notare importanti modificazioni dello spettro della corona che presentò l' apparenza di un piccolo arcobaleno senza soluzione di continuità. Le linee oscure segnalate da Jansen nel 1871 non furono rivedute. Le corone brillanti estendevansi esteriormente sopra uno spazio eguale a due volte il diametro del sole. E stata constatata la presenza dei globoli di Bayle ma non fu segnalata la presenza del pianeta intramercuriale. Al principio della totalità dell'eclisse intense fiamme rosse si estendevano ad ovest sopra uno spazio di novanta gradi.

Echi d'un investimento. GENOVA 3. Dispacci da Las Palmas alla Veloce annunziano che il vapore *Matteo Bruzzo* imbarcò i valori ed altri oggetti ricuperati dell' affondato *Sud America*. Il *Matteo Bruzzo* è in viaggio per Genova.

Un anniversario comunardo. PARIGI 3. Per l'anniversario della morte di Blanqui, il 6 gennaio, vi sarà una dimostrazione comunarda al Père Lachaise.

Gli alpini francesi. PARIGI 3. Freycinet nominò una commissione per studiare una nuova uniforme degli alpini.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. - Leva il sole ore 7·46, tram. 4·24. Oggi S. Telesforo p. Domani: I tre re - Term. C. ore 7 ant. 2·0 2 pom. 3·3. Alt. bar. 769.5.

I forni cooperativi in seguito all'aumento del prezzo del pane. Nel discorrere del nuovo regolamanto compilato dal Consorzio dei pistori abbiamo detto che alcune disposizioni in esso contenute non erano conformi allo spirito dei tempi, perchè tendenti a paralizzare la concorrenza, dalla quale il publico si avvantaggia.

Anzi taluna di quelle disposizioni, inserita nell' intento di favorire gl'interessi dei fornai, produrrà l' effetto contrario a quello propostosi. Tale si è la disposizione che stabilisce un aumento sensibilissimo sul prezzo del pane fino tanto per i privati quanto per uso dei caffè, restaurants ecc. cioè le *semele*, i *chiffeli* e simili. E' naturale che ai consumatori — e ce ne sono molti, a Trieste — questo aumento irragionevole non garbi affatto, percui nasce spontanea l' idea di paralizzarne gli effetti con qualche provedimento.

Infatti i consumatori principali si sono già posti d' accordo in massima per la istituzione di un forno cooperativo per azioni fra proprietari di caffetteria, alberghi e restaurants, ed anzi oggi stesso si terrà un' adunanza per deliberare sulle modalità del progetto.

Ma non basta; oltre gl' interessati diretti non è affatto improbabile che sorga anche la speculazione a istituire dei forni di concorrenza a quello dei pistori. Perchè non potrebbero, p. e. istituirne certe società che hanno per programma il risparmio, l'economia popolare, il mutuo soccorso; perchè non potrebbe istituirne il Magazzino cooperativo? E crediamo che ciò avverrà sicuramente, come una conseguenza inevitabile. I fornai si sono uniti per formare una coalizzazione, affine di monopolizzare la fabricazione del pane ed aumentarne i prezzi; i consumatori ne formeranno un' altra per combatterla. Da ciò una guerra economica che non potrà in alcun modo avvantaggiare i primi.

Furono dunque male consigliati i fornai, nel deliberare la citata disposizione e farebbero bene, nel loro interesse, finchè sopo in tempo, a revocarla, poichè l'insistervi potrebbe riuscire fatale a più d' uno. Si persuadano: son passati i tempi di certi monopolii, e l' unica via da scegliersi, oggidì, per far andare le industrie, si è di dare buoni predotti, a prezzi i più modici possibili.

Elargizioni al «Pro Patria». Ci pervennero a favore del *Pro Patria* f. 1.07 dal Circolo dei tre coltelli e soldi 57 da Ferruccio.

Scuola superiore di commercio di fondazione Revoltella. Furono elargiti f. 50 dal sig. bar. Giuseppe Morpurgo ed altri f. 50 dal sig. cav. Oscar Gentilomo a vantaggio di due studenti di questa scuola, distinti e poveri, senza riguardo alla loro religione.

La Direzione, mentre ringrazia i generosi donatori, si augura che essi possano trovare chi ne segua il nobile esempio, affine di essere in grado di soccorrere particolarmente quelli fra i bravi studenti poveri, che per motivi indipendenti dal loro esemplare contegno e dalla loro diligenza, non possono aspirare a stipendi fondazionali.

Le ordinanze del Ministero della giustizia. La Delegazione municipale ha adottato di appoggiare presso l' i. r. ministero di giustizia il memoriale che la locale Camera notarile ha avanzato a quel Ministero perchè nell'interesse della amministrazione della giustizia il bollettino dello stesso, per le tre province di Gorizia, Istria e Trieste, venga publicato anche in lingua italiana, come nella Dalmazia ed a Trento.

Sequestri di giornali italiani. L'i. i. Tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo «Trieste italiana» inserito nel periodico *Il Secolo* 15-16 novembre 1888 gli elementi del crimine di alto tradimento previsto dal § 58 lett. *c* C. p., perciò confermava il praticato sequestro, vietava l'ulteriore diffusione di detto stampato ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

La bora. Era diminuita un po' nelle ore antimeridiane, ma nel pomeriggio e specialmente verso l' imbrunire si sviluppò sempre più violenta, tanto da raggiungere proporzioni tali da restar memorabile; tanto più perchè vi si aggiungeva un freddo che, da noi, può considerarsi eccezionale: quattro gradi sotto zero.

Il mare, agitatissimo, presentava un aspetto spaventevole e i marosi accavallantisi furiosamente facevano contrasto, colla loro spuma bianca, col cielo terso ed azzurro, col tramonto di fuoco, stupendo.

Al Porto Nuovo e sui moli le onde allagavano il lastrico, i fanali non furono accesi. Qua e là strati di ghiaccio. Parecchi piroscafi sono ancorati fuori, non potendo entrare in porto, e quelli di Pola dovettero sospendere le corse, giacchè non giunse il solito vaporino; quelli provenienti dalle città della costa istriana giunsero dopo un viaggio burrascosissimo e pieno di pericoli.

I legni partiti da qui per alla volta della Dalmazia fecero sosta a Pola, non arrischiando di cimentarsi nel Quarnero.

Nel pomeriggio, le àncore d' un piroscafo al Porto Nuovo, causa le fortissime raffiche, non avevano più forza bastante a tener fermo il vapore, per cui questo doveva indietreggiare sempre di più. Il capitano allora ordinò si accendessero i fuochi e, posta in moto la macchina, il piroscafo venne ancorato dietro la Lanterna.

Del ragazzo Antonio Barbaro che, come narrammo ieri, venne gettato in mare dalla *bora* dal bark italiano *Piemonte*, non si è potuto rinvenire il cadavere. — Secondo quanto rilevammo, la bora aveva sciolto una vela dell' albero di trinchetto, e siccome tutti erano sotto coperta e il legare la vela era di spettanza dei ragazzi di bordo, così fu svegliato il povero Barbaro; salì sull' albero e una forte raffica di vento lo rovesciò in mare. Udito il tonfo, gli uomini di bordo, andarono in cerca del disgraziato, ma inutilmente.

***

Ancora disgrazie:

Ierlaltro, alle 3 del pomeriggio, mentre imperversava la bora, venne estratto dal mare, presso il ponte di Stramare, fra Zaule e Muggia, il cadavere di un annegato. - Venne riconosciuto per un tale Emilio Borri, suonatore ambulante, figlio del maestro pensionato Federico Borri, che abita qui, al pianterreno della casa N. 3 in via San Daniele. Secondo quanto si suppone, l' infelice sarebbe stato gettato in mare da una raffica di bora. La salma venne deposta nel cimitero di Muggia.

***

Iersera, verso le otto, in piazza della Caserma, e precisamente dinanzi al Caffè dell' Universo, le guardie di publica sicurezza trovarono disteso a terra, tutto rattrappito dal freddo e fuori di sensi, un uomo sui quarant' anni, facchino all' apparenza, bruno, dai capelli ricciuti, dal camiciotto di tela bianca.

Lo portarono subito alla farmacia Liprandi, ove gli furono praticate lungamente delle fregagioni per richiamarlo ai sensi, ma queste a nulla giovarono; il pover' uomo respirava bensì, ma non accennava a rinvenire.

Le guardie dovettero quindi trasportarlo all' ospedale, ove ebbe le necessarie cure da parte del dott. Gusina. Nulla fu dato rilevare dell' esser suo, dappoichè il disgraziato non parlava.

***

Incidenti:

Causa la bora, i fanali delle vetture e degli omnibus non volevano stare accesi. - In un omnibus il cocchiere accese e riaccese ripetutamente i fanali, ma questi si spegnevano sempre, ostinatamente.

Un signore, nervoso, che si trovava nel veicolo, si rivolse stizzito al cocchiere:

— Eh, non potete lasciarli spenti i fanali? Che andate facendo con questi *chiaroscuri?*

— *Ma sior, noi dovemo impizzar!* - e ricominciò da capo.

Al signore ciò dava tanto ai nervi, che scese subito.

***

Il freddo, del resto, è generale.

A Gorizia, quantunque la bora non soffi, c' è una temperatura di tre gradi sotto lo zero. A Pola 1 grado sotto zero. A Segna ieri nevicava. A Lesina il termometro era allo zero.

A Torino due gradi sotto zero; a Firenze e Livorno 2 sopra; a Roma 3 sopra, il che, per Roma, è freddo insolito.

Non parliamo poi delle città tedesche: Amburgo, Stettino e Monaco hanno la bellezza di 10 gradi sotto zero; Berlino ne ha 11 e Danzica 14, sempre sotto zero.

A Vienna 10 sotto e così pure a Budapest; a Cracovia 17, a Leopoli 12, a Zagabria 8, a Hermannstadt 12, tutto sotto zero.

Cosa fanno le guardie municipali? Dal comando delle guardie municipali abbiamo ricevuto un prospetto sull' operosità di questo corpo; il prospetto è un po' lungo e noi crediamo bene di sintetizzarlo, restringendolo *nello spazio di un quadretto.*

Da questo prospetto risulta che le suddette guardie non istettero di certo con le mani in grembo o guardandosi in beato quietismo la punta del naso, come i monaci del monte Athos; no, le guardie municipali il pane non lo mangiano a tradimento, ed eccone la prova:

Le guardie municipali sono da bosco e da riviera e, come il prezzemolo, le mettono da per tutto: al Magistrato, al Monte di Pietà, nelle piazze dei mercati, alle sedute municipali ecc., dànno mano ad accalappiar ladri e ladruncoli, cani e cagnolini e, come la Providenza cantata dal poeta, che porge a tutti aita, provedono di domicilio accattoni, ubriachi ecc., conducono ammalati all' ospitale e morti in cimitero; tengono sgombre le publiche vie, sorvegliano alla nettezza ed igiene publica. Molti si chiedono spesso: Ma che fanno queste guardie municipali? - Che fanno? e per Dio, se ci vuol un foglio più grande del vero per enumerare tutte le loro prestazioni e i loro servigi e non sono che in venti!

Il silenzio al teatro. La Direzione del Teatro Comunale ha rivolto ieri all'i. r. Direzione di Polizia una lettera, pregandola, visto l'incidente dell'altra sera, derivato dall'inurbano procedere di un commissario, di voler provedere affinchè al teatro venga mandato seralmente un altro dei suoi funzionari fra i quali, del resto, nessuno di quelli che sogliono frequentare i nostri teatri aveva mai dato appiglio a spiacevoli incidenti sul genere di quello testè accaduto.

Il procedere, generalmente biasimato, di quel siffatto signor commissario, ha trovato però ieri un caldo *paladino* nel giornale tedesco della sera. Esso dice, in conclusione, che quell'i. r. funzionario ha fatto nè più nè meno che il proprio dovere, e che l'uso di parlare a teatro, durante la rappresentazione, è una bella e buona sconvenienza, che non si manifesta in *nessun teatro* — dice la *Triester Zeitung* — nè a Vienna, nè a Parigi, nè a Londra, nè a Pietroburgo, nè a Lubiana, nè a Graz.

Ecco: ammenochè la geografia del giornale tedesco non vada più in là delle città da esso nominate, non ci pare che per ciò si possa ancora dire *nessun teatro*. La questione, lo ripetiamo, è puramente d'abitudine. Le città nordiche hanno altri costumi, altre consuetudini; ciò che in esse pare sconvenienza, non pare così a noi, e viceversa.

I tedeschi, per esempio, lo ammettiamo, sono, al teatro, gente più seria che gl'italiani. E i buoni figli di Arminio quando assistono a qualche rappresentazione teatrale, conservano un religioso silenzio da Areopagiti.

Non discutiamo se sia bene o male. Constatiamo soltanto. Ebbene. E ciò che prova? Nulla più che una diversità di abitudine del publico tedesco di confronto al publico delle città italiane.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL — 160

— E' cosa favolosa. E voi signore, che volete fare?

— Eh! che volete ch' io faccia? E' evidente che sono stati ingannati quando a loro è stato detto che nel terreno concesso non vi era nè aqua salata, nè petrolio. Su tali dichiarazioni, e dopo uno scavo superficiale, essi si sono spaventati e han venduto a un buon uomo, che sapeva a qual partito appigliarsi e costui li ha rubati come un tagliaborse. Disgraziatamente essi hanno venduto il contratto, è là, e io non ho il diritto, io depositario, di ritornare sopra un contratto, abbenchè possa essere sleale.

— Oibò! — disse Thomas ridendo — tanto peggio per gl' imbecilli! Ciascuno difende la sua pelle e la sua tasca. Guardate, signor Stefenson, vi è un autore francese che ha detto: «Gli affari sono il danaro degli altri.» Ha detto molto bene.

— Può essere! — replicò freddamente il banchiere — ma al disopra di ciò, vi ha il diritto. Ah, dimenticavo di domandarvi una cosa. Io ho spogliato il corriere particolare; ma oltre a questo voi avete aperto un certo numero di lettere. Non avete per caso ricevuta una lettera da Bordeaux?

— Neppur per sogno — replicò il segretario con sicurezza.

— Mi sorprende; - riprese il banchiere, dopo un momento di riflessione - non capisco nulla del silenzio di quel povero Vannières. Ricevei una prima lettera, nella quale parlava di gravi imbarazzi, di complicazioni serie. Gli risposi, domandando spiegazioni; e vi confesso che avevo l' intenzione di venire in suo soccorso! Ne capite qualche cosa, voi, Thomas?

— No, signore; non ci capisco nulla neppur io. Forse avrà lasciato Bordeaux. Non fa sempre piacere di restare in una città dove si son fatti cattivi affari.

— Hum! per andar dove? e poi noi lo avremmo saputo. Forse è morto. Ma neppure: l' avremmo letto nei giornali. E' vero che noi si ha poco tempo da leggere i giornali d' Europa, e di occuparsi di quanto avviene dall' altra parte dell' Atlantico!.... Basta, io scriverò ancora una volta; ovvero, scriverete voi, Thomas, col corriere di questa sera.

— Lo farò volentieri, ma temo forse che sia come le ultime volte, perfettamente inutile.

Durante questa conversazione, il banchiere e il suo segretario erano risaliti nelle stanze della Banca. Stefenson seguitava la sua idea e non poteva non pensare all'affare di Bordeaux.

Vannières, armatore importante di quella città aveva veduto un giorno rovesciarsi sulla sua casa la sventura. Sparvero l' un dopo l' altro i suoi navigli o per naufragio o per incendio; altri dovevano esser fuori di servizio per lo stato deplorevole della loro macchina o dello scafo Carichi intieri eransi avariati senza motivo, senza cause apparenti. Tanto che, dopo un seguito di disastri, e ciò nello spazio di men che due anni, la Casa Vannières vide rimpiccolire la sua situazione e scadere il suo credito. Infine una rovina totale la immerse nella miseria e nel lutto.

Ben Stefenson n' era stato fin da principio prevenuto da Vannières, col quale era in relazione e che conosceva personalmente; e poi tutto a un tratto — il lettore ha già saputo il perchè — le lettere cessarono e il banchiere non seppe più altro degli ultimi avvenimenti della Casa Vannières.

Stefenson e Longley, ciascuno al suo banco, stavano sbrigando gli affari correnti. A portata della loro mano, dei tubi acustici, dei telefoni, dei bottoni corrispondenti a campanelli elettrici, servivano a chiamare a vicenda impiegati e servitori, ai quali senza voltarsi il banchiere dava gli ordini con voce breve e parole concise o abbreviate che bisognava prendere a volo. E il disbrigo degli affari continuava senza interruzione.

Stefenson avea serbata per la fine una serie di lettere di varii colori, timbrate Michigan, Midlant, Jona, Greenville. Era in queste che si trattava il grosso affare dei pozzi di petrolio che il capo della Banca generale dell'Hudson aveva accennato con due parole al suo segretario. A misura che egli disigillava i pacchi, i telegrammi, i plichi, la faccia del banchiere pigliava una espressione di contento e gli sfuggivano esclamazioni di sodisfazione e di meraviglia.

Frattanto quando l' uomo d'affari ebbe finito di preparare il lavoro della sera al suo formicolaio d' impiegati e di commessi, una nube coprì la sua fronte. Allora come per scacciare un'idea importuna e trista, si rivolse al suo segretario, che continuava a scrivere dicendo:

(Continua)

In alcune città germaniche, ad esempio, per concentrare viemmaggiormente l'attenzione degli spettatori e per non permetter loro di distrarsi, anche inscientemente, c'è l'usanza di abbassare molto i lumi durante lo spettacolo, in modo che tutto lo ambiente sia avvolto in una quasi oscurità. Nelle città di nazionalità italiana, invece, nessuno si è mai pensato di istituire nulla di simile. E gli italiani ascoltano Verdi... *chiaramente* con lo stesso entusiasmo con cui i germanici stanno ad udire Wagner.. all'oscuro.

Così è del sussurrarsi qualche parolina all'orecchio durante lo spettacolo. La *Triester Zeitung* scambio di cercare i suoi esempi nelle città dove si parla una lingua diversa dalla italiana, guardi un po' Venezia, Milano, Genova, Torino, Firenze, Roma, Napoli, e, informatasi, saprà che anche lì come a Trieste non viene considerato un delitto se, senza recar disturbo alcuno al publico in modo da provocare fra le sue file, dei malumori, un signore baratta, sottovoce, due parole col suo vicino o con una dama in un palchetto. — E se il publico triestino, come quello delle varie città della penisola, è più di manica larga del publico tedesco o inglese o russo, ha diritto un commissario di spiegare inurbanamente il suo *trop de zèle* intimando silenzio lui, mentre l'uditorio non viene disturbato minimamente? Ci pare di no.

In quanto al consiglio di quel giornale alle signore dei palchetti esso vale un tesoro; bisogna, quando un signore viene a *far visita* nella loggia, mettergli il bavaglio alla bocca. Ed ecco la donna divenire d'un tratto *commissaria* addetta all'ordine publico per il mantenimento del silenzio in teatro; non c'è che dire, sarebbe una bella istituzione, e, sopratutto, originalissima.

L'affermazione poi della *Triester Zeitung* che in caffè si zittisce quando qualcuno parla troppo forte, dimostra che il corpo redazionale del giornale tedesco non è solito a frequentare i caffè di Trieste.

Ben lungi da noi il pensiero di farne loro rimprovero; tutt'altro! Fa così caldo in quei benedetti caffè e anche il dottor Mantegazza grida tanto la croce addosso ai caffè in generale.

A Trieste, quando il publico a teatro è disturbato dal chiaccherio troppo vivace, zittisce; neanche in questo caso ricordiamo mai che un i. r. commissario siasi intromesso, perchè di solito le persone si avvedono di parlar troppo forte e abbassano la voce.

I commissari vanno agli spettacoli per la tutela dell'ordine; non già per dare delle lezioni di convenienza ai direttori del teatro.

Per la scuola di Barcola. All'edificio scolastico eretto a Barcola si aggiungeranno alcune opere di completamento, per le quali si spenderanno 320 fiorini.

Liberi bagni in libera spiaggia. Alcuni privati avevano avanzato al Comune una proposta per la conduzione dei bagni popolari alla spiaggia di Santo Andrea, ma il Comune, visto che con la condizione che ogni bagnante dovrebbe pagare una tassa si verrebbe a snaturare l'indole del bagno popolare, ha respinto la proposta.

L'almanacco del Llody. Anche quest'anno la tipografia del Lloyd ha publicato il suo almanacco del Lloyd, che è riuscito un suo interessante *vademecum* per tutti gli uomini di mare non solo, ma anche per tutti coloro che più o meno hanno da fare col Lloyd.

In detto almanacco trovate tutto l'elenco della flotta attuale del Lloyd e quello delle altre società principali di tutta Europa. Trovate orari e regolamenti, raffronti di misure e pesi; nomenclatura dei venti e una infinità d'indicazioni oltremodo utili.

All'almanacco del Lloyd, che è in forma elegantissima, si può battere la gran cassa con coscienza di raccomandare un lavoro utile e buono.

Lavori portuali a Fiume. Il r. Ministero ungherese per le comunicazioni apre un concorso per l'appalto della costruzione del porto per legnami alla Fiumara e per diverse costruzioni da effettuarsi nel gran porto di Fiume. Occorre un vadio di 150.000 fiorini e c'è tempo a produrre le offerte fino al 1.o febraio.

In mare. Un telegramma in data di ieri annunciava che il piroscafo del Lloyd *Venus*, incagliatosi a Nagarà, è stato scagliato senza danni.

Per l'esattezza. Il signor Giuseppe Sabalich, di cui narrammo ieri che ebbe esito fortunatissimo a Roma quale autore di una comedia: *La fine di Ludro* che venne recitata dal Papadopoli, è attualmente direttore del giornale zaratino *Cronaca Dalmatica* e non delle *Scintille* come fu scritto per errore. — Tanto per l'esattezza.

Piccoli incendi. Dall'Ufficio della Tramway in via Giulia veniva telegrafato ieri, verso le 5 1/2 pom. al quarto appostamento dei vigili che in una casa di quella via si era manifestato un incendio. I pompieri accorsero tosto ma trovarono che si era accesa soltanto la fuliggine di un camino della casa ove si trova lo stabilimento dei Bagni Russi, in via Giulia N. 10.

L'incendio fu subito domato senza che si avesse a deplorare alcun danno.

— Un altro piccolo incendio si manifestò più tardi: alle 9 di sera in via del Pilone N. 4. Anche qui si trattava soltanto della fuliggine d'un camino che si era accesa. I pompieri del quarto appostamento, accorsi, spensero subito il fuoco.

Baruffa, arresto, minacce ed altri... ingredienti. La sera del 2 dicembre u. s. il facchino Ernesto Primosich, giovanotto di 28 anni, alticcio anzichenò, aveva trovato beghe con un arrotino; certo Francesco Cesoutti. Al chiasso accorsero le guardie di p. s. Francesco Mosti e Michele Ritosa, le quali cercarono di calmare i bollenti spiriti dei contendenti, ma non vi riuscirono che in parte, poichè il Primosich continuava a dare in eccessi, per cui lo arrestarono. Il Primosich fu condotto dapprima all'ispettorato di p. s. in androna del Moro, da dove sarebbe stato probabilmente rilasciato, se la lingua non lo avesse tradito. Infatti, in luogo di calmarsi, uscì quivi in gravi minacce all'indirizzo del suo emulo, sicchè fu tradotto alle carceri di via Tigor. Qui poi se la prese colle guardie e scagliò loro delle offese. Venne pertanto accusato del crimine di publica violenza e della contravenzione di offese a persone dell'autorità e sotto il peso di tale accusa comparve ieri al Tribunale.

A sua discolpa il Primosich accampò la totale ubriachezza, ma il deposto delle guardie non suffragò siffatto asserto, per cui la Corte lo dichiarò colpevole e lo condannò a 4 mesi di carcere.

Le serve ladre. Non sono rare le serve che compaiono dinanzi ai giudici per aver derubato i propri padroni; anche ieri ne venne tradotta una. Era questa certa Marta Svetina fu Pasquale, d'anni 20, da Knin in Dalmazia.

La Svetina era entrata sul principio di settembre a. d. al servizio della signora Emma Romano, ma, interessandole di nascondere il suo passato d'una purezza discutibile, disse alla signora chiamarsi Amalia Zanovich. La signora le chiese replicate volte il libretto di servizio, ma la furba ragazza seppe sempre trovare dei protesti per non presentarglielo.

Un mese dopo che la Svetina era al servizio della detta signora, questa s'accorse dell'ammanco di 18 chilogrammi di patate, e siccome le era apparso sempre equivoco il contegno della serva, sospettò che fosse stata dessa a rubarle le patate, per cui la licenziò.

Quattro o cinque giorni dopo licenziata la serva, la signora Romano notò la sparizione di vari oggetti preziosi - tra i quali 5 cucchiai inargentati - ed effetti di lingeria, per un valore di f. 23.14, più 20 fiorini in denaro. Attribuì, naturalmente, alla Svetina questi furti, siccome la sola che avesse l'opportunità di commetterli, e la fece arrestare.

In quei quattro o cinque giorni che corsero tra il suo licenziamento ed il suo arresto, la Svetina frequentava la casa della villica Giuseppina Sibeglia. Ora, dalla camera dormitoria della Sibeglia vennero a mancare, giusto in quei giorni, un paio di buccole, un fermaglio ed un anello, oggetti che valevano 28 fiorini, Anche questo ammanco fu addebitato alla Svetina, perchè per qualche momento questa era rimasta sola nella stanza della villica ed aveva avuto quindi l'opportunità di consumare il furto.

Al dibattimento la Svetina ammise in parte i furti addebitatile, in parte negò. La Corte però, sì per le emergenze processuali, sì per la squisita capacità a delinquere nella specie della Svetina, ritenne questa colpevole anche dei furti negati e la condannò ad 8 mesi di carcere.

Teatro Filodramatico. Ancora una replica dei *Fastidi de un gran omo*, ancora una serata pessima, fredda, e con una *bora.... ideale* (!). Ma ai primi del mese la gente se ne infischia della *bora* e va a teatro lo stesso, per cui iersera vedemmo un publico numeroso abbastanza. Come oramai è divenuta una abitudine per questa produzione, il finale del primo atto venne replicato. Zago era in gran vena e ne fece di ogni specie.

Anfiteatro Fenice. La prima rappresentazione di Ernesto Rossi con la compagnia Brignone e Soci a questo teatro è fissata per martedì prossimo 8 corr. alle ore 7 e mezzo. Si darà l'*Amleto*.

Teatro Armonia. Il prof. Velle si presenterà per l'ultima volta con i suoi giuochi domani a sera. Per questa produzione i prezzi sono ribassati.

Per ripararsi dal freddo. Ieri notte, nella birraria Pilsen, due camerieri disoccupati, certi Francesco G. e Federico Z., ambidue da San Canziano, erano in procinto, visto l'aumentarsi costante del freddo, di provvedersi di un pastrano del valore di 60 fiorini che trovavasi appeso al portamantelli. Senonchè, colti sul fatto dal possessore del pastrano, i due galantuomini furono abbandonati agli amplessi delle guardie.

Spugne e asciugamani. Da vario tempo in alcune scuole si notava che sparivano le spugne e gli asciugamani. Ieri l'altro il figlio del bidello del Ginnasio dello Stato in piazza Lipsia, colse sul fatto un giovanotto, già compromesso in linea di furto, mentre stava rubando le spugne e gli asciugamani, approfittando dell'ora in cui le sale d'istruzione erano vuote di studenti. Il mariuolo venne consegnato alle guardie che lo condussero dove fu altre volte.

Martin matto uscito poco tempo fa dall'ospedale, dovette venirvi ricoverato ieri, perchè in casa non potevano più tollerarlo: egli andava commettendo le solite bizzarrie, ma con più insistenza del solito con attacchi violenti, e ieri, dandogli ad intendere che i signori medici dell'ospedale, volevano parlargli, lo condussero colà.

Egli vi comparve munito del suo indivisibile *gibus*, della pipa e del bastone; ma si accorse che lo volevano rinchiudere, si diede a gridare che lui non era matto e che lo lasciassero libero.

Nonostante le sue proteste venne rinchiuso nelle stanze di osservazione.

Un sacco d'uva. Ieri nel pomeriggio da un magazzino in via Chiozza venne rubato un sacco d'uva del valore di fior. 14.

Minimae. Venne arrestato per diserzione il facchino Giuseppe H. d'anni 23 da Trieste. — Per vagabondaggio venne tratto in arresto Giovanna G. d'anni 40 da Ospo, nel distretto di Castelnuovo.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

(Cena ore 6 pom.) Subiotti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10. Insalata di fagiuoli s. 3. - Razioni vendute ieri: 1467.

Ogni giorno una. Negoziati matrimoniali.

La mamma protegge un uomo ricco, di quarant'anni e brutto. La figlia preferisce un ufficiale senza un soldo, ma molto avvenente.

— Figlia mia, pensa che la bellezza passa.

— E' vero, mamma, ma la bruttezza resta.

* * *

Strascichi. Dalle massime sapienti di Policarpo:

— L'imprudenza è la suocera della tranquillità.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 3/4 Recita 7. Disp. C) «L'Ebrea»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1/2) Prologo di P. Ferrari. «La serva amorosa» comedia - «Le disgrazie de un cafetier» farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

TEATRO ARMONIA. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 4. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 311.90, Staatsbah —.— Ungh. oro 101.70

Francoforte 4. Credit 262.25, Staatsbahn 218.50. Lombarde 87 7/8 Debole

Parigi 4. Boulevard. 82.81, 97.17, 536.25 Calma.

BORSA DI TRIESTE del 4 Gennaio. Vienna chiude invariata. Credit 312.10, 93.80, 101.70. Parigi debole 82.80, 97.12. Qui affari nulli. Italiana 94 3/4 a 7/8.

LISTINO. Napoleoni 9.52 a 9.53. Zecchini 5.59 a 5.61. Lire sterline 12.04 a 12.06. Lire turche 10.82 a 10.84. Londra 120.50 a 120.75 Francia 47.50 47.70. Italia 47.— a 47.20 Banconote italiane 47.10 a 47.25. Banconote germaniche 59.10 a 59.25. Rendita austriaca in carta 82.45 a 82.60. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.85 a 102.15 detta in carta 5 0/0 93.70 a 93.90. Credit 312.— a 313.— Greco 5 0/0 423 a 425 Rendita italiana 95.— a 95 1/8.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.